

Il Talmud, opera fondamentale della cultura ebraica, sarà tradotto per la prima volta in italiano. Ieri a Palazzo Chigi è stato infatti firmato il protocollo d'intesa sul "Progetto Talmud". I tempi di realizzazione sono stimati in circa 5 anni, dato che solo 8 mesi serviranno per la fase di avvio, reclutamento e formazione dei traduttori (che saranno contrattualizzati dal Cnr).

«Le mie richieste sono semplici e sono quelle che ho già formulato appena si aprì la vicenda dell'Archivio Vasari. È necessario che il governo lo acquisti e lo metta a disposizione di Arezzo per le iniziative in occasione dei 500 anni dalla nascita di Giorgio Vasari». Questo il contenuto di una lettera del sindaco di Arezzo, Giuseppe Fanfani, indirizzata al ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi.

# Libero Pensiero

Miracolati dalla società

## Le star della cultura di plastica

Dal «risibile» pianista Allevi allo stakanovista della penna Camilleri: un saggio descrive e spiega l'ascesa di sei big dell'intelligenza. Colpa più nostra che loro

PAOLO BIANCHI

È impossibile affermare la nozione di ironia nel mercato di massa. Tutto quello che viene consumato su larga scala deve essere in grado di non creare dubbi. E "cacadubbi" vengono spesso definiti coloro che diffidano delle certezze assolute. Pensiamoci. Quanti sono i personaggi graditi al grande pubblico che riescono a non prendersi troppo sul serio? Certo, qualcuno ce n'è, ma nel campo della cultura, nessuno.

Basta scorrere gli esempi messi acutamente in luce da **Alessandro Trocino**, giornalista del *Corriere della Sera* e autore di *Popstar della cultura. La resistibile ascesa di Roberto Saviano, Giovanni Allevi, Carlo Petrini, Beppe Grillo, Mauro Corona e Andrea Camilleri* (Fazi, pp. 220, euro 18), un *pamphlet* che si pone ben più di qualche intelligente riserva sulle trionfali valutazioni delle folle a proposito dei suddetti personaggi.

La prima domanda la pone, nella prefazione, Antonio Pascale: «Chi sono i nostri *opinion maker*? E questi intellettuali appartengono ancora alla categoria degli "autorevoli specialisti" oppure, con il tempo e con il crescente successo, hanno cambiato forma, si sono mutati cioè in popstar della cultura?». Domanda maliziosa e che già lascia intravedere la risposta. Tra quei personaggi icona, spesso incontestabili a rischio di passare per piantagrane, sembra infatti serpeggiare qualche comune tendenza. Che cosa li accomuna? Che cosa sta alla base di una fama e di un successo che ai critici più esigenti paiono ingiustificati? Dove sta il motivo della loro eventuale sopravvalutazione?

### Parlano i fatti

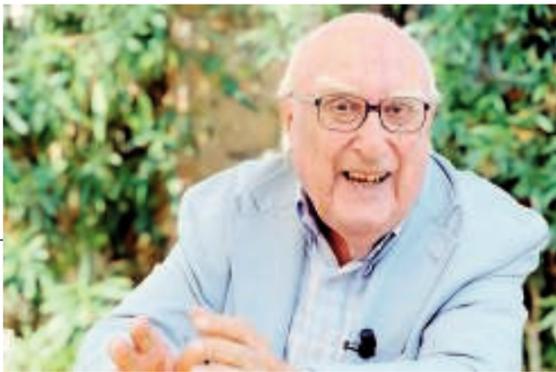
Il libro si propone (e ci riesce) di raccontarli in modo oggettivo, attraverso sequenze di riferimenti tratti da interviste, dichiarazioni, apparizioni televisive, e un breve *curriculum* di ciascuno. Tutto puntualmente documentato.

Per tutti vengono a galla una serie elevata di contraddizioni. **Roberto Saviano**: scrive un libro bello e coraggioso quale



### LA SCALATA DEI SOPRAVALUTATI

Dall'alto in basso, tre dei protagonisti del saggio di Alessandro Trocino: il pianista Giovanni Allevi, maestro più che altro dell'auto-promozione; il comico Beppe Grillo, trasformatosi in politico e capopopolo tra mille contraddizioni; lo scrittore siciliano Andrea Camilleri, diventato uno stakanovista della penna capace di sfornare un volume dietro l'altro. La loro «resistibile ascesa», e quella di Petrini e Corona, è ben spiegata dal giornalista del *Corriere della Sera* Agf-Olycom



*Gomorra*, come se fosse un reportage giornalistico, ma poi si smentisce e dice: «Io ho scritto solo un romanzo su cose già note». Nel momento in cui arriva al successo, tentenna fra l'immagine di eroe coraggioso di una battaglia sociale e quella di ragazzo che vorrebbe rinviare tutto per mangiarsi un gelato in pace, con gli amici. Sta un po' a sinistra, a firmare appelli contro Berlusconi e insieme al chierichetto Fazio, un po' a destra, quando cita Céline, Jünger, Schmitt e Pound come suoi pensatori guida. Non perde la testa per il successo, ma si inalbera quando lo criticano e si inventa la "macchina del fango". I cattivi (loro) e il buono (lui). Saviano è comunque quello che dal la-

voro di destrutturazione di Trocino esce meglio.

Il giovanotto pianista **Giovanni Allevi**, dal ricciolo gonfio, rimedia una ben magra figura. Vediamolo da vicino, questo *enfant prodige* della nuova musica sedicente alta. Ha giocato sul personaggio come un vero maestro dell'auto-promozione. Sbucato da Ascoli Piceno, ha invocato una collaborazione con Jovanotti (altro gigante del pensiero musicale), ma, ottenutala e incassato il debito di credibilità popolare, non lo ha mai saldato, anzi. Ha cominciato a ve-

dere la Madonna, a sognare sinfonie celestiali e a parlare di se stesso in terza persona. Il tutto producendo, in musica, quello che il violinista Uto Ughi, ha definito «risibile», «un collage furbo», «scienza del nulla», «trionfo del relativismo», «un inquinamento della verità e del gusto», chiamando lui «un nano rispetto a Horowitz, a Rubinstein, ma anche rispetto a Modugno e Mina».

Dopo il nano ricciuto del pentagramma, è la volta del gastro-guru **Carlo Petrini** a essere suonato. Fondatore di Slowfood, un'idea della cucin-

na locale come ritorno ai salutaristi gusti delle origini, il nostro uomo si è oggi impantanato in un'etica della semplicità rurale da una parte e in una carriera da superstar della papilla gustativa, ricevuto anche alla Casa Bianca, dall'altra. Peccato che gli orridi Usa siano anche gli inventori dei disgustosi (per lui) panini McDonald's.

### Ignorante globale

Di **Beppe Grillo**, l'unico politico che si fa pagare per i suoi comizi, molto si è già detto. Compreso che sia partito per la tangente. Prima sfasciava i computer sul palco a colpi d'ascia, poi è diventato il paladino della Rete. Dovrebbe salvarci dai politici cattivoni, ma la sua più mirabolante sintesi di filosofia politica finora è stata "Vaffanculo". È un ignorante globale, ma si erge a salvatore del pianeta con soluzioni di un semplicismo disarmante. Quale scienziato, quale studioso potrebbe mai prenderlo sul serio?

**Mauro Corona** è il montanaro vestito da buon selvaggio che imperversa in tv, gonfio di ego, fingendo di rimpiangere i valori antichi della civiltà alpestre. Un alfiere della natura che, con i suoi libri, ha contribuito a una ragguardevole porzione di disboscamento del pianeta.

**Andrea Camilleri**, da bonario vecchietto che scriveva divertenti libri d'evasione in un siciliano folcloristico e artificiale, è diventato uno stakanovista della penna, uno sfornatore continuativo e invadente di titoli. E un petulante predicatore.

Questi personaggi si muovono chi in ossequio alla retorica della nostalgia (Petrini e Corona), chi a quella dell'apocalisse (Saviano e Grillo), chi a quella di un'estetica seriale, buona soprattutto per i palati semplici (Allevi e Camilleri).

Non che gliene si faccia una colpa. In una società veramente critica, matura, in grado di giudicare, sembra dirci l'autore, almeno i cinque sestini di loro non starebbero dove sono. Chissà se se ne rendono conto. Del resto l'autoironia non sembra il loro forte. Presumiamo che non si pongano domande scomode.

www.pbianchi.it



### L'idea

### Fumisterie intellettuali

di GIORDANO TEDOLDI

Alfonso Berardinelli è un intellettuale cui piace riflettere su particolari e anomalie anziché sulle generalità e le cose ultime. Lasciata polemicamente l'Università, per i professori ha gran dispetto e nel suo ultimo libro *Che intellettuale sei?* (Nottetempo, pp. 94, euro 7) li sbeffeggia, insinuando che ciò che li muova sia soprattutto il privilegio di scrivere «su carta intestata dell'ateneo». E non è un caso che in ciascuno dei sei studi che formano il libro emerga un'avversione per la carta, per la teoria non corroborata dall'esperienza, come quella propalata dal critico di tipo "metafisico", discepolo delle fumisterie linguistiche di Heidegger, o per chi presume di avere esperienze «estatiche», di intuire la verità tutta d'un colpo, come mandar giù un bicchiere d'acqua fresca. In guardia, dunque (Berardinelli fa i nomi), da Cacciari (nella foto), Calasso e Severino, ma anche dalle follie di Hölderlin e Nietzsche, mentre si può provare una riservata stima per chi, come Simone Weil, «desidera la verità e fa continuamente uno sforzo di attenzione per afferrarla».

Berardinelli opera una riduzione dell'intellettuale, la cui efficacia sulla società è nulla e il cui ruolo «è un'improvvisazione culturale dovuta a certi particolari autori in particolari occasioni». Come certe malattie della pelle, il critico si attiva quando l'organismo (lo scrittore) è già predisposto. Unica virtù affidabile del critico è la misantropia, che opponendolo alla società ipocrita, preserva la sua singolarità.

Una visione che si può condividere per il salutare realismo. Solo un dubbio: come può un critico avere il cuore di fare «lo sforzo della verità», che addirittura Berardinelli definisce «esercizio eroico dell'attenzione», se è così depresso?